

L'alunno con ADHD: proposte operative

Gian Marco Marzocchi

Laura Dentella

Ilaria Rota

Centro per l'Età Evolutiva - Bergamo



Sintesi del percorso

- **Il bambino con ADHD:**
 - Alla scuola dell'infanzia
 - Alla scuola primaria
 - Alla scuola secondaria
- **Interventi scolastici:**
 - Adattamenti spazio-temporali
 - Didattica metacognitiva per favorire la regolazione dell'attenzione
 - Strategie comportamentali e cooperative in classe
- **La circolare MIUR e la stesura del Piano Didattico Personalizzato**

La circolare MIUR e la stesura del Piano Didattico Personalizzato

Circolare MIUR su ADHD



Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Che cos'è?

Un progetto il cui scopo è il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'apprendimento dell'allievo, che prevede la diversificazione delle metodologie, dei tempi, degli strumenti nella progettazione del lavoro della classe.

Viene redatto in forma scritta dal consiglio di classe nei primi 2 mesi dell'anno e condiviso con i genitori.

Ai dirigenti scolastici spetta il compito di assicurare la realizzazione di questi impegni.

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)

E' necessario stabilire gli obiettivi attesi e prevedere le modalità e i tempi di verifica dell'efficacia del progetto al fine di apportare eventuali modifiche.

Che differenza c'è rispetto al PEI?

Il PDP viene redatto per studenti le cui difficoltà sono più moderate, non comporta la modifica degli obiettivi didattici e nemmeno la perdita del valore legale del titolo di studio (per la scuola secondaria).

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Quali informazioni dovrebbe contenere?

1. Dati relativi all'alunno (dati anagrafici) e alla diagnosi specialistica
2. Caratteristiche del processo di apprendimento (punti di forza e di debolezza)
3. Strategie metodologiche e didattiche adottate
4. Strumenti compensativi e dispensativi
5. Criteri e modalità di verifica e valutazione dell'apprendimento
6. Patto con la famiglia (compiti a casa, eventuali riduzioni...)

Il PDP: il caso di Andrea

1) Dati relativi all'alunno e alla diagnosi specialistica

Cognome: Nome: *Andrea*

Data e luogo di nascita:

Residente a In via

Telefono: Email:

Frequentante l'istituto: *Scuola secondaria.....*

Classe *II* Sezione:

Il PDP: il caso di Andrea

Diagnosi specialistica: *ADHD (Disturbo di Attenzione e Iperattività)*

- Redatta da *dott. Marzocchi* presso *Centro per l'Età Evolutiva*
- in data
- Specialisti di riferimento: *dott. Marzocchi*

Il PDP: il caso di Andrea

2) Caratteristiche del processo di apprendimento

Lettura: sufficientemente automatizzata sia in termini di velocità sia correttezza

Comprensione: Non adeguata per scarsa competenza sintattica e difficoltà nel compiere inferenze lessicali (capire il significato di parole nuove in base alla frase in cui sono inserite)

Scrittura: Errori ortografici nella norma della classe frequentata

Capacità di organizzare le informazioni e le conoscenze: Scarsa pianificazione dei concetti da esporre. Nella fase dello studio conosce un numero limitato di strategie e le applica in modo poco autonomo, richiesta costante del supporto dell'adulto. Impulsività nel formulare risposte senza valutare le conseguenze delle risposte errate date.

Area logico-matematica: Procedure del calcolo a mente e scritto, recupero di fatti numerici adeguato. Difficoltà nella comprensione dei testi e incapacità nell'organizzare dati.

Il PDP: il caso di Andrea

3) Strategie metodologiche e didattiche adottate - 1

ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE

- A. è sempre seduto in prima fila, nella zona di fronte la cattedra, lontano dalla finestra. Viene sempre scelto un compagno di banco con buone capacità di autocontrollo e responsabilità in modo da evitare distrazioni e contemporaneamente che possa essere per lui un supporto e sostegno nelle attività di classe.
- A. viene richiamato con lo schiocco delle dita o con la voce in modo da essere sollecitato senza continui rimproveri.
- In caso di intervento impertinente o non contestualizzato A. viene sollecitato a ragionare sull'opportunità e necessità dell'intervento stesso ai fini della lezione.
- In caso di incapacità nel risolvere una situazione (ho sbagliato, ho finito il foglio, non ho il quaderno o il materiale) A. viene sollecitato a risolvere la situazione ponendo delle domande affinché impari a non cercare sempre l'appoggio e la soluzione nell'adulto.

Il PDP: il caso di Andrea

3) Strategie metodologiche e didattiche adottate - 2

FOCALIZZARE L'ATTENZIONE

- Compatibilmente con l'organizzazione didattica e la progettazione individuale di ogni docente si prediligerà il lavoro a gruppi, a coppie, attività di apprendimento cooperativo.
- La lezione è svolta inserendo il maggior numero possibile di esemplificazioni e dimostrazioni pratiche riducendo le spiegazioni orali di tipo frontale.
- Si impostano le lezioni introducendo poche regole e concetti per volta, seguiti sempre da un'esemplificazione (esercizi alla lavagna, in particolare per materie come matematica, geometria, lingua straniera, grammatica...); in alcune materie si utilizza un quaderno delle regole (geometria, aritmetica,...)

Il PDP: il caso di Andrea

3) Strategie metodologiche e didattiche adottate - 3

MANTENERE L'ATTENZIONE

- Si programmano lezioni ben strutturate, evitando tempi vuoti, che possono favorire la perdita di concentrazione.
- Si alternano attività impegnative ad attività che richiedono meno sforzo attentivo, possibilmente dedicando alle prime i momenti iniziali della lezione.
- Si forniscono indicazioni chiare ed esplicite sulle procedure da seguire. Assegnando una scaletta con i punti essenziali da svolgere.

Il PDP: il caso di Andrea

4) Strumenti compensativi e dispensativi

Si utilizzano quando possibile supporti visivi: parole chiave sulla lavagna, schemi semplici, mappe concettuali (magari da costruire insieme, con il contributo attivo di ogni alunno). Possono essere particolarmente utili per materie di studio come storia e geografia.

Si definisce una quantità inferiore dei compiti assegnati o si fissa un tempo di lavoro per ogni disciplina (questo sottocontrollo di qualcuno che svolga in affiancamento i compiti con A. per garantirne l'efficienza)

Il PDP: il caso di Andrea

5) Criteri e modalità di verifica e di valutazione

Al termine della verifica sollecitarlo a rivedere il tema e svolgere un'autovalutazione.

Si programmano le date di "verifiche e interrogazioni", in modo tale da permettere a A. di dilazionare lo studio e assimilare i contenuti (ad esempi su otto pagine da studiare, suddiviso lo studio nei giorni precedenti e ogni giorno prima di cominciare lo studio della pagina nuova ripasso e ripeto la parte precedente.

A parità di tempo riduzione della quantità di esercizi, delle diverse attività nelle prove scritte.

Assegnazione di esercizi personalizzati nelle verifiche ma di pari difficoltà

Utilizzo di tabelle e schemi

Consegnare gli esercizi della verifica uno alla volta

Il PDP: il caso di Andrea

6) Patto con la famiglia

La scuola si impegna a:

- Ridurre il carico di studio individuale a casa o riduzione della quantità di esercizi.

La famiglia si impegna a:

- Far seguire A. nello svolgimento dei compiti per tre volte la settimana da una maestra e in altri compiti dalla mamma.
- Aiutare A. ad organizzarsi nello svolgimento dei compiti in modo più strutturato, ad esempio definendo dei tempi per ogni disciplina ed evitando i compiti la sera.
- Predisporre uno spazio idoneo in casa eliminando tutte le possibili distrazioni.

La favola del Re Trentatrè di Carlo Imprudente

C'era una volta un re che si chiamava Trentatrè.

Un giorno Trentatrè pensò che un re deve essere giusto con tutti.

Chiamò Sberleffo, il buffone di corte: “Io voglio essere un re giusto - disse Trentatrè al suo buffone - così sarò diverso dagli altri e sarò un bravo re”.

“Ottima idea maestà” - rispose Sberleffo con uno sberleffo.

Contento dell'approvazione il re lo congedò.

“Nel mio regno - pensò il re - tutti devono essere uguali e trattati allo stesso modo”. In quel momento Trentatrè decise di cominciare a creare l'uguaglianza nel suo palazzo reale.



Prese il canarino dalla gabbia d'argento e gli diede il volo fuori dalla finestra: il canarino ringraziò e sparì felice nel cielo. Soddisfatto della decisione presa, Trentatrè afferrò il pesce rosso nella vasca di cristallo e fece altrettanto, ma il povero pesce cadde nel vuoto e morì.

Il re si meravigliò molto e pensò: “Peggio per lui, forse non amava la giustizia”.

Chiamò il buffone per discutere il fatto. Sberleffo ascoltò il racconto con molto rispetto, poi gli consigliò di cambiare tattica.



Trentatrè, allora, prese le trote dalla fontana del suo giardino e le gettò nel fiume: le trote guizzarono felici.

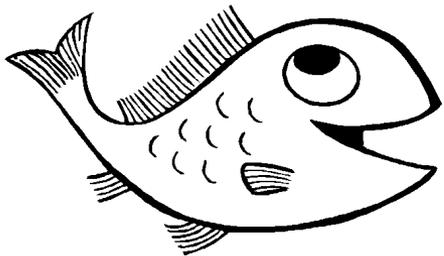
Poi prese il merlo dalla gabbia d'oro e lo tuffò nel fiume, ma questa volta fu il merlo a rimanere stecchito.

“Stupido merlo - pensò Trentatrè - non amava l'uguaglianza”.

E chiamò di nuovo il buffone Sberleffo per chiedergli consiglio.

“Ma insomma! - gridò stizzito il re - come farò a trattare tutti allo stesso modo?”.

“Maestà - disse Sberleffo - per trattare tutti allo stesso modo bisogna, prima di tutto, riconoscere che ciascuno è diverso dagli altri. La giustizia non è dare a tutti la stessa cosa, ma dare a ciascuno il suo”.



Bilancio finale

- Cosa mi è servito di questo corso? Perché?
- Cosa non mi è possibile applicare? Perché?
- Quali difficoltà prevedo ritornando al lavoro quotidiano?

GRAZIE DELL'ATTENZIONE
E... BUON LAVORO!

